

Carlo chiede per il rito la Reggia di Caserta, la stessa che ospitò il G7, ma gli è stata negata

Le nozze impossibili dell'ultimo dei Borbone

DALL'INVIATO

CASERTA. Questo matrimonio, nella «Reggia», non s'ha da fare». Carlo di Borbone, che il 24 ottobre doveva convalidare a «giuste» nozze con Camilla Cruciani, s'è visto negare il permesso di poter utilizzare la Reggia di Caserta per il suo sponsale. Carlo ha protestato, ritenendo che il monumento doveva essere messo a sua disposizione per «privilegio dinastico». A nulla è valsa la motivazione che il complesso vanvitelliano era stato voluto dal suo antenato Carlo III e che la regina, sua moglie, amava tanto quella Reggia, da andare sul cantiere con le scarpe da muratore per seguire l'andamento dei lavori. Che quella è la «reggia» della sua famiglia. Il rifiuto è stato netto.

Una diniego più che giustificato, visto che uno degli ultimi dei Borbone pretendeva che il complesso vanvitelliano gli fosse «riservato» per una intero giorno: cappella palatina per le nozze, parco sigillato ai comuni mortali per il ricevimento, appartamenti e cortili per ospiti invitati e chissà cos'altro.

«Non possiamo chiudere tutta la Reggia per tutta una giornata, forse due o tre», ha tuonato il soprintendente Ricciardi, ma s'è tirato addosso le critiche di chi, come il sindaco di Caserta, Falco, aveva puntato tutto su questo matrimonio regale per farsi un po' di pubblicità.

Delusi anche i responsabili del «catering» che dovevano servire il rinfresco (ma nessuno ha confermato di essere stato preavvertito, di avere avuto contatti o altro con lo sposo o la sposa); arrabbiati alla stessa maniera anche gli albergatori visto che il «principale» ha sostenuto che avrebbe riservato tutte le stanze degli alberghi nel raggio di cinque chilometri da Caserta. Scontenti gli appassionati di questo genere di cose, qualche associazione culturale e il responsabile di un comitato che s'è subito formato per «protestare» contro «il vil rifiuto».

Comitato ed associazioni culturali «pro borbone» puntano sul fatto che la Reggia nel '94 è stata concessa per il ricevimento del «G7» e che due anni fa per tre giorni il complesso è stato «fittato» a Lucas per le riprese delle scene di uno dei nuovi episodi di «Guerre stellari». I sostenitori dei Borbone parlano di un'«occasione mancata», di un «top event» scappato alla cittadina casertana. Uno di loro ha sostenuto che questo matrimonio sarebbe stato un evento superiore al vertice dei sette potenti del mondo, dimenticando il principe Carlo di Borbone impalma una signorina della borghesia, senza una goccia di sangue blu e la cui unica notorietà è dovuta al fatto di essere figlia di quel Crociani che salì agli onori delle cronache negli anni '70 per lo scandalo Lockheed (una storia di mazzette anteliteram che si è conclusa con le dimissioni di un Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, dopo che tutti i cronisti d'Italia avevano cercato di individuare il misterioso personaggio che si nascondeva dietro lo pseudonimo di «Antilope cobler»).



L'entrata della Reggia di Caserta

Controluce

Dopo il gran rifiuto, il «Borbone» ha annunciato che si sposterà per le nozze a Montecarlo, che per la vera nobiltà europea è nient'altro che un «covo di parvenue». Naturalmente il Borbone ha parlato di volontà politi-

che e qualcuno per dargli manforte ha tirato in ballo persino il ministro per i beni culturali, come regista occulto del gran rifiuto, visto che la tesi del «complotto» va di questi tempi, molto di moda.

Carlo di Borbone ha qualche motivo per essere contento: per le nozze «semiregali» gli sarebbero arrivate altre offerte da tutto il «regno»: dalla Puglia, dove gli avrebbero messo a disposizione il castello Svevo di Trani,

recentemente restaurato (ma a quanto pare i discendenti degli Svevi hanno vibratamente protestato, dicono i bene informati), mentre il sindaco di Gaeta, ultima residenza borbonica dopo la battaglia del Volturno, dell'ottobre del 1861, ha chiesto al discendente dei reali partenopei di andare nella sua città. Con lui alcune associazioni (pare che ci sia anche la sezione locale di Italia Nostra, tra queste) che hanno individuato nella chiesa di S. Francesco, edificata proprio dai Borbone, il luogo dove celebrare il rito.

Il fumettone estivo delle nozze reali potrebbe arricchirsi di altri episodi nei prossimi giorni, perché i sostenitori delle nozze a Caserta pare vogliono farsi appoggiare dalle «antiche famiglie nobili» di Napoli nella loro petizione da inviare proprio a Veltroni. Carlo di Borbone, infine, scegliendo come data delle nozze il 24 ottobre, dimostra di non temere la malasorte.

In quel giorno, nel 1861, i suoi antenati, si rinchiusero definitivamente a Gaeta e Garibaldi dormì a Capua per cavalcare l'indomani verso «Taverna Catena», dove il 26 ottobre incontrò Vittorio Emanuele II che chiamò, «Re d'Italia», sancendo la fine, definitiva, del Regno delle Due Sicilie.

Ottobre non è un mese che sembra portar fortuna al suo casto.

Vito Faenza

Sviene per una sindrome da videogame Adolescente ricoverato per un giorno

Belluno, nuovo allarme per lo stress provocato dai giochi elettronici

BELLUNO. Ha acquistato un nuovo videogame giapponese ed è svenuto per averci giocato troppo: sei ore ininterrotte, trascorse davanti al computer. Ma alla fine è stato «colpito» da una sorta di «overdose» da videogioco. È accaduto a un ragazzo di 14 anni, che vive a Ponte nelle Alpi in provincia di Belluno. Il ragazzo è stato ricoverato e dimesso il giorno dopo dall'ospedale bellunese. Con l'invito, però, di star lontano da quei «giochi».

Il videogioco proponeva una sfida molto cruenta. È il minorenne ne era rimasto subito affascinato. Ma la gara prolungata contro il monitor con joystick e tastiera l'ha intontito a tal punto da provocargli un malessere: è crollato privo di sensi davanti ai «guerrieri» giapponesi. I suoi genitori per fortuna erano in casa. L'adolescente è stato immediatamente accompagnato in ospedale, dove gli sono stati fatti tutti gli accertamenti diagnostici: Tac, elettroencefalogramma, visite neurologiche. Poi il verdetto: «Il suo stato di salute è buo-

no» hanno detto i medici ai genitori. Ha avuto uno svenimento provocato da sindrome da videogame. Così il ragazzo è tornato a casa, con l'impegno di non toccare i videogame. La battaglia contro i «guerrieri» giapponesi, ovviamente, è stata sospesa. Il ragazzo, almeno per un po' di tempo, non potrà portarla a termine a «colpi» di joystick. I medici glielo hanno in un certo senso vietato. Lo shock di cui è rimasto vittima il quattordicenne sarebbe una particolare forma di stress in cui si mescolano gli stimoli visivi e il coinvolgimento emozionale. La patologia ancora poco conosciuta da noi, ma in Giappone la sua comparsa ha già fatto numerose vittime.

Manrico Gentile è il dottore che ha visitato il ragazzo di Belluno. Spiega: «Una crisi abbastanza nota. La classica reazione del cervello ad una serie di stimoli luminosi emessi con un certo treno di frequenza», connessa generalmente ad una sensibilità soggettiva. Il rischio da videogame, comunque, sarebbe più alto per i sog-



getti di giovane età, perché - secondo il medico - fino ai 17-18 anni sussiste una parziale immaturità dei centri di controllo. Cioè dei sistemi automatici di autodifesa del cervello.

Ma l'adolescente di Belluno non è

un caso isolato. Episodi di questo tipo sono relativamente frequenti, anche nel nostro paese. Solo all'inizio di quest'anno, due bambini di nove anni, uno in provincia di Lecco un altro in provincia di Torino, hanno vissu-

to la stessa esperienza. Il videogioco - afferma Legambiente - è amato ed usato dal 73% dei ragazzi con età fra gli 11 e 14 anni; dal 59% di quelli fra i 6 e 10 anni. Il rischio maggiore sulla presunta pericolosità del videogioco è la crisi epilettica. Una ricerca italiana ha rilevato che il 5% degli adolescenti destinati ad ammalarsi di epilessia manifesta la sua prima crisi proprio davanti al videogioco. Gli addetti ai lavori non sono però unanimi nel riconoscere però questo rischio. Alcuni sostengono che l'epilessia scatenata una crisi in soggetti già predisposti, detti «fotosensibili», che reagiscono cioè agli stimoli luminosi frequenti (in tal senso a rischio non è solo il videogioco ma anche il televisore e le luci psichedeliche). Fortemente contrari gli psicologi che bollano i videogiochi come diseducativi ed aggressivi. Eppure, una ricerca Usa apparsa su una rivista di psicologia ha assicurato: i videogiochi fanno diventare più intelligenti i ragazzi perché impone un esercizio intellettuale.

FIRENZE

Stop bivacchi in piazza Signoria



e problemi, soprattutto riguardo ai controlli. Anche a Firenze, a guardia di piazza della Signoria, scenderanno in campo i vigili urbani.

In una prima fase, di rodaggio del divieto, i Vigili urbani inviteranno ad una maggiore educazione i turisti. Ma successivamente, se necessario, si ricorrerà anche alle multe.

Stop ai bivacchi in piazza della Signoria, il celebre «salotto» di Firenze. Da domani, infatti, sarà vietato sostare sui gradini di Palazzo Vecchio, dove fino ad oggi, soprattutto ai visitatori italiani e stranieri, era consentito fare, più o meno, di tutto: mangiare, sonnecchiare, stare seduti e gettare per terra i rifiuti. Il provvedimento è stato firmato dal Comune di Firenze con un'ordinanza che vieta esplicitamente di bivaccare davanti all'accesso della sede del Municipio. Esattamente come era successo a Roma, qualche anno fa, quando il sindaco Rutelli firmò lo stesso provvedimento per la celebre scalinata di piazza di Spagna: vietato mangiare panini, sedere o anche riposare sui gradini di Trinità dei Monti. L'ordinanza non mancò di suscitare critiche

Nell'operazione «Orione» arrestate altre quattro persone Finisce in carcere il figlio di Santapaola Il blitz dei carabinieri lo ha salvato

CATANIA Sarebbe stato eliminato «presto» Vincenzo Santapaola, primogenito di Nitto Santapaola, se non fosse finito in carcere proprio ieri notte. Un blitz dei carabinieri di Catania, infatti è valsa la vita a Vincenzo Santapaola, attuale reggente dell'ala moderata di Cosa nostra a Catania e altri affiliati alla famiglia. Eliminare tutti i nemici a partire dal figlio del boss attualmente in carcere, era questo l'ordine di Vito Vitale che dal carcere, alla notizia dell'omicidio di Massimiliano Vinciguerra, il braccio destro di Santo Mazzei suo alleato in Sicilia orientale, aveva disposto la nuova strategia da attuare contro l'ala moderata di Cosa nostra. Il regolamento di conti serviva probabilmente a riequilibrare le forze in campo, a favore dell'ala più militarista di Cosa Nostra. Dalla intercettazione telefonica e dalle dichiarazioni di tre pentiti, i carabinieri sono riusciti a scoprire e bloccare un'altra guerra tra le cosche rivali.

L'operazione Orione 2 di ieri, ha fruttato l'arresto di altri quattro componenti della commissione provinciale di Cosa nostra: il cassiere della cosca Antonio Motta, Maurizio Zuccaro fedelissimo di Nitto Santapaola, Nicolò Maugeri tutti condannati nel processo Orsa Maggiore e Guido Agosta arrestato nell'operazione Orione 1 e scarcerato una mesa fa dal Tribunale della libertà.

Tutti devono rispondere di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, agli omicidi e alle rapine. Resta comunque il ruolo di primo piano che aveva assunto, secondo gli inquirenti, Vincenzo Santapaola. Un ruolo certo non secondario dopo l'arresto del padre, vissuto alla macchia per molti anni. «Chi fa parte di una organizzazione tiene a precisare Nicolò Marino sostituto procuratore distrettuale nel momento in cui vengono meno i vertici della stessa deve essere chiamato alle proprie responsabilità. La leadership credevamo fosse a Nuccio Cannizzaro ma in effetti lui stesso spesso si muoveva per conto di Santapaola».

Dalle intercettazioni ambien-

tali di un mese fa all'interno del ristorante K2, gli investigatori scoprirono che a dare gli ordini adesso era Vincenzo Santapaola che progettava nuovi omicidi per un «repulisti» all'interno delle cosche rivali.

Una spietata lotta dunque si sarebbe riaccesa tra i Santapaola alleati e il latitante Bernardo Provenzano esponente dell'ala moderata di Cosa nostra e Santo Mazzei vicino al boss stragista adesso in carcere Vito Vitale, vicino a Totò Riina.

In quest'ottica si spiega anche l'omicidio di Massimiliano Vinciguerra ucciso con la lupara bianca il 9 aprile scorso proprio perché aveva tradito il clan Santapaola passando fra le frange di Mazzei. Per questo il boss ordinò dal carcere, grazie alla complicità di alcune guardie carcerarie che gli avevano fornito un cellulare poi intercettato, di uccidere per vendicare l'omicidio di Vinciguerra trovando seppellito fra i rottami di un sfasciacarrozze dietro il cimitero di Catania.

Giusy Lazzara

Nel ricordo degli anni di lavoro comune e di reciproca amicizia Luisa e Angelo Scagliarini, Anna e Sergio Soglia, Lella e Luciano Vantelli, Vittoria e Romano Zanarini, piangono la scomparsa del caro

SERGIO ZACCAGNINI che ha vissuto coraggiosamente lottando contro un male crudele. Bologna, 9 agosto 1998

Nel quinto anniversario della morte di **ENRICA COLLEDAN** il figlio la ricorda sempre e sottoscrive per l'Unità. Firenze, 9 agosto 1998

Quattro anni dopo, con l'affetto di sempre, la famiglia ricorda

SILVANO MAZZONI Firenze, 9 agosto 1998

A cinque anni dalla morte del «cittadino compagno»

ENRICO RASCHIA e ricordando la moglie **MARIA MORONI** i figli ricordando entrambi con tutto il cuore sottoscrivono per l'Unità. Pietralacroce di Ancona, 9 agosto 1998

Fuga di Ferragosto Le ultime 20 mete

▶ **ITINERARI ANCHE PER SETTEMBRE se avete rinvitato le vacanze**

▶ **PEDOFILIA, DOPO LA LEGGE Se avete sospetti, fate così...**

▶ **UNA DIETA ANTI-CANCRO C'È Frutta e verdura cinque volte al dì**

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1998

PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN

A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'ERMITAGE (min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre
Trasporto con volo Alitalia/Swissair
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: da lire 2.240.000
Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000
Visto consolare lire 55.000
Tasse di imbarco lire 35.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite private guidate dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.

Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

AL MARE A VARADERO E LE VISITE ALLA CAPITALE CUBANA

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

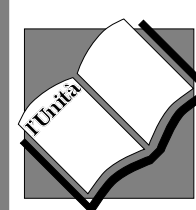
Partenza da Milano il 7 novembre
Trasporto con volo Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.890.000
Tassa di ingresso lire 29.000
(su richiesta la partenza da Roma)

L'itinerario: Italia/Varadero (Havana)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa, le visite guidate di una intera giornata all'Avana.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT



Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria